

revole ministro terrà conto di queste mie preghiere, e vorrà contentare quelle popolazioni, le quali non sanno persuadersi come dopo 21 anni le stazioni cui ho fatto cenno non siano state ancora fabbricate.

È inutile che io ricordi all'onorevole Genala, economista del valore che tutti sanno, che un buon Governo deve fare eseguire le leggi che il Parlamento vota. Quindi io spero che l'onorevole Genala mi risponderà in modo che io possa credere che la società delle Meridionali sentirà oggi il dovere di fare l'obbligo suo che finora ha trascurato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Nei primordi della costruzione delle strade ferrate, avviene che su parecchie linee invece di impiegare una grossa somma addirittura nella costruzione di grandi stazioni in materiale, s'incomincia col fare delle stazioni in legno.

Noi ne abbiamo parecchie, e ne abbiamo avute molte più su tutte le strade ferrate del regno, comprese quelle dell'Alta Italia; e oggidì che noi parliamo, vi sono ancora linee delle strade ferrate dell'Alta Italia che hanno stazioni costruite in legno, come per esempio, quella dove io soglio e salire e scendere più volte all'anno. Ciò non pertanto io comprendo che questo è un bisogno meramente transitorio, e che allorché la strada comincia a produrre, la stazione in legno deve necessariamente cedere il posto alla stazione in muratura; quindi il desiderio dell'onorevole Melchiorre mi pare molto ragionevole, e dopo 21 anni credo anch'io che sia venuto il tempo in cui le stazioni di Ortona, di Francavilla ed altra da lui ricordata, debbano essere costruite in muratura.

Melchiorre. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole Melchiorre ha facoltà di parlare.

Melchiorre. Dopo queste esplicite dichiarazioni dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, di cui io sono soddisfatto, e che spero saranno mantenute e tradotte in fatto, io ritiro la proposta di fare un aumento, alle somme stanziare nel capitolo 31 perchè non avrebbe più scopo.

Presidente. Essendo ritirata la proposta d'aumento dell'onorevole Melchiorre, il capitolo 31, rimano dunque invariato.

Capitolo 32, non variato.

Il capitolo 33, *Spese d'esercizio delle ferrovie Calabro-Sicule*. - (Spesa obbligatoria). Competenza lire 3,500,000; residui, lire 3,429,082 35;

pagamenti, lire 6,929,082 35, sarebbe invariato, ma l'onorevole Vacchelli propone una diminuzione di 500,000 lire.

L'onorevole Vacchelli ha facoltà di parlare.

Vacchelli. Con questo capitolo si connette la questione del riscatto delle ferrovie Meridionali, poichè, se avvenisse il riscatto, la società cesserebbe d'esistere, ed il Governo provvederebbe direttamente anche all'esercizio delle Calabro-Sicule, ed in conseguenza non dovrebbe più pagare quel compenso che oggi è dato alla società delle ferrovie Meridionali per questo servizio.

Ora è a tutti noto che la società delle ferrovie Meridionali ha ricusato di acconsentire ad una proroga di quel termine riservato al Governo per decidersi a fare, o meno, il riscatto nell'interesse dello Stato, secondo la legge del 1881, e secondo le condizioni in quella legge stabilite. Ed è imminente il termine entro il quale noi dobbiamo prendere una risoluzione, poichè scade alla fine del mese corrente.

In questo stato di cose, desidererei di udire quali sieno gli intendimenti del Governo, e della Commissione parlamentare incaricata di studiare il relativo disegno di legge, circa l'effettuare o meno il riscatto secondo la facoltà che ci siamo riservata colla legge del 1881.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Già sono state fatte nel seno della Commissione parlamentare, incaricata d'esaminare il disegno di legge sull'esercizio delle strade ferrate, le dichiarazioni del Governo intorno a questa questione.

Onde io sono in grado di poter rispondere senza indugio alla domanda dell'onorevole Vacchelli.

Il Governo chiese nel maggio scorso alla società delle strade ferrate Meridionali una proroga alla facoltà di riscattare quella rete, secondo le convenzioni già stipulate nel 1876 e nel 1877. La società, adunatasi il 19 giugno, mentre dichiarava, con un ordine del giorno, di essere deferente verso il Governo, invece di consentire, ricusò la proroga domandata. Allora dal Consiglio dei ministri fu maturamente discussa la questione se convenisse oppur no di valersi del diritto che la legge del 1881 concede al Governo di proporre alla Camera di riscattare la rete delle Meridionali, pagando 25 lire di rendita per azione se il riscatto fosse puro e semplice, o 24 lire per azione se il riscatto fosse connesso ad una stipulazione contemporanea di esercizio di una delle reti da affidarsi all'industria privata.

Per motivi politici, tecnici, finanziari e giu-